

L'aguglia di Lapad

RACCONTO

Un giorno, sulle spiagge di Lapad presso Dubrovnik (Jugoslavia), l'attenzione dei bambini fu richiamata dalle grida di alcuni ragazzi intenti ad un gioco insolito. Mamme e papà si sono avvicinati ed hanno assistito ad uno spettacolo straordinario. Uno di quei pesci azzurri filiformi, chiamati aguglie, che al posto della bocca hanno un becco sottile, stava giocando coi ragazzi.

Parlava proprio che si divertisse anche l'aguglia. Difatti nuotava a pelo dell'acqua ed anziché andarsene verso il mare aperto scivolava sulla sabbia e si muoveva a guisa di un bimbo, si ruffava e saltava fra le gambe dei bambini, guizzava fuori dall'acqua, si ruffava e saltava e così ripartiva il lungo becco scuro, ecco il dorso azzurro, fra le gambe, sotto le ascelle, fin davanti al viso dei piccoli bagnanti che allungavano le mani e tutti tentavano di afferrarla.

C'era, tra gli altri, un ragazzo di nome Ivo che, colpito dalla pelle quando era molto piccolo, aveva la gamba destra difettosa. Era un po' zoppo, e qualche volta era triste per la sua infermità. Ma, da quando gli si fecero sempre attorno, lo chiamavano aguglia. Quel giorno, con l'aguglia un po' zoppo, erano lì tutti i bambini di tutti. Pareva infatti che l'aguglia cercasse di farsi affermare soltanto da lui. Difatti, quando veniva a trovarsi un poco al largo, subito tornava velocissima verso i ragazzi; ma si dirigeva dove c'era Ivo.

Il gioco durava da qualche minuto, l'aguglia era generale quando si udivano un verso, un grido. Una signora in vestaglia color liguistica aveva allungato furiosa il grappo dei genitori nell'acqua e lo strano gioco dei ragazzi si era subito interrotto. L'aguglia, guardando la breccia, parlava una lingua che i ragazzi di Lapad non capivano, ma si intinse che doveva trattarsi di una signora-zoppo-grosso della Società per la protezione degli animali.

Chi conosceva un poco la sua lingua deprese subito che era indirizzata contro i ragazzi che giocavano con l'aguglia e principalmente contro il piccolo Ivo il quale, di tanto in tanto, tirava il pesce in gabbia e lo faceva giocare con lui, libero di danzare e saltare o di restare ancora e giocare.

La signora in vestigia color liguistica, rognando i ragazzi poco felici con venite critiche, accusando di turbare la quiete pubblica, disse che gli passava fra la gamba inferma e la gamba buona; era l'aguglia, del tutto insensibile alle smanie della sua protettrice e desiderosa invece di giocare ancora.

Ivo alzando la mano nell'acqua e prese il pesce che effluentemente si era lasciato prendere con piacere. Si mise a ridere e, nell'intanto di innalzare i compagni a ridere con lui, fece l'aguglia fuori dall'acqua suscitando l'ira di tutti quanti, grandi e piccoli.

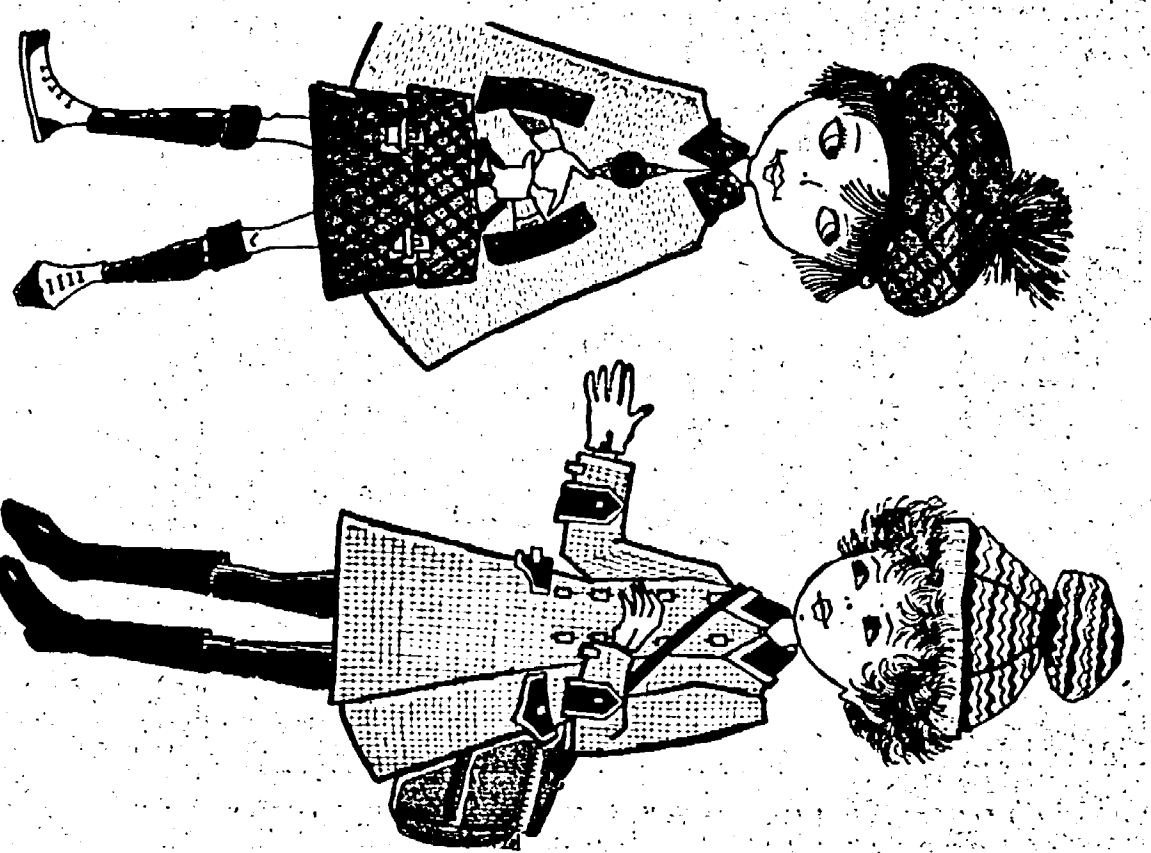
La vestaglia color liguistica, si agitò come una mule scannata dal ceticone, con molte tentate di coltura la signora zoppo-grosso-grosso dalle mani di Ivo, e di scappare lontano, ma rimase aperto, certo nell'incertezza di non poter più scappare.

Ma proprio in quello punto si verificò il fatto doloroso: l'aguglia rimaneva immovibile sulla superficie del mare, simile ad un bastoncello lucante inanimato. Ed ecco piombare dal cielo un enorme fazzoletto mare che afferrò il pesce fra i suoi artigli e se lo portò via.

Ivo e gli altri ragazzi risucarono a stento a frenare la loro collera contro la signora-zoppo-grosso della protezione degli animali. Qualche « o direi un po' cretina ».

Intanto la vestaglia color liguistica si allontanava meglio moglie, con la testa nascosta dietro. « Scendete, scendete » mormorava la vestaglia. E pareva proprio che dentro non ci fosse più niente. Una vestaglia che se ne andava tutta spigliata.

Ceselli



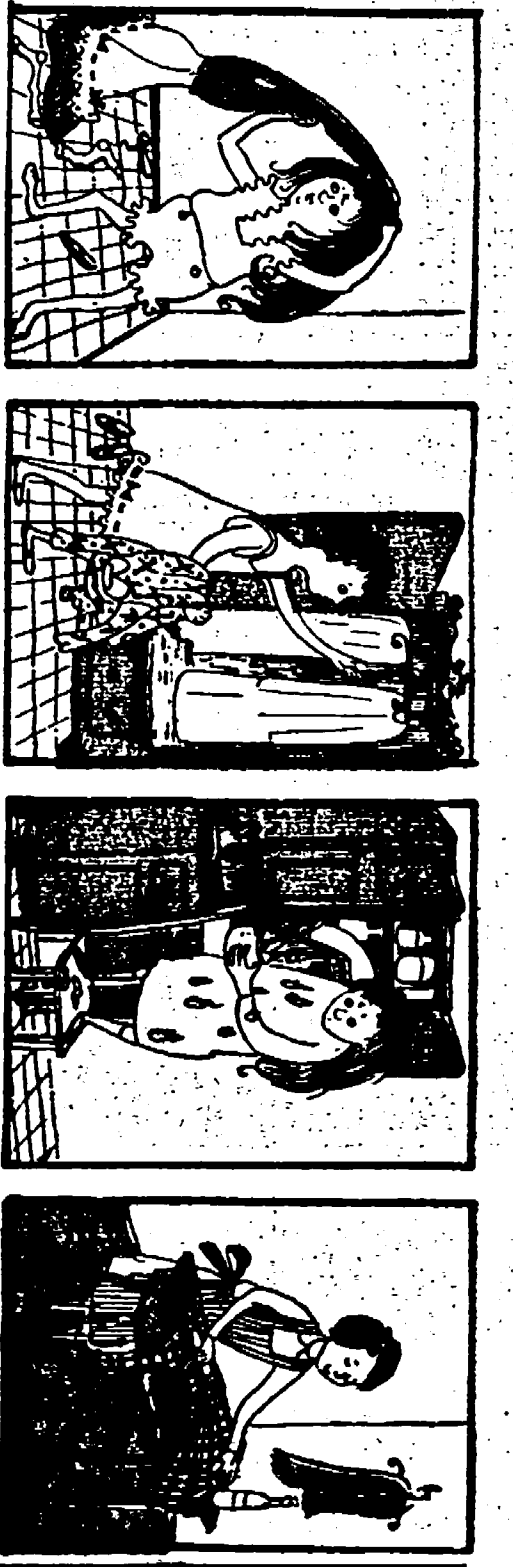
Due modelli per l'inverno

L'inverno si avvicina ed è tempo di pensare a un capo pesante che riporti dal freddo. Ecco due soluzioni ugualmente simpatiche: la mantellina, di gran moda quest'anno, e il classico cappottino a semivita con guarnizioni in velluto o in cuoio.

MODA

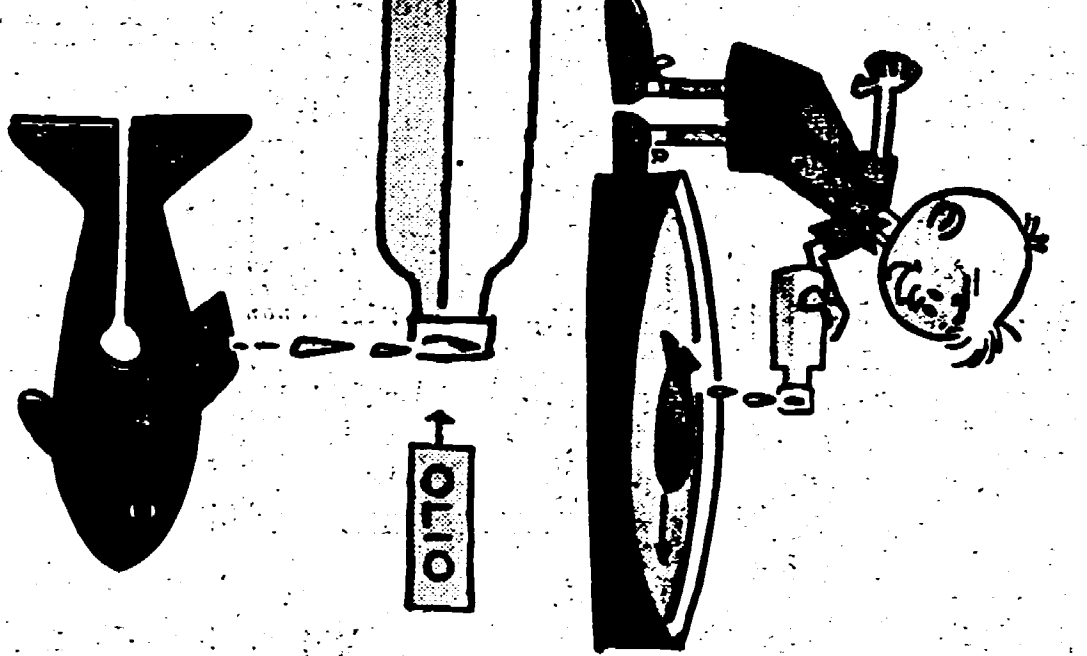
CONSIGLI

GIUOCCHI



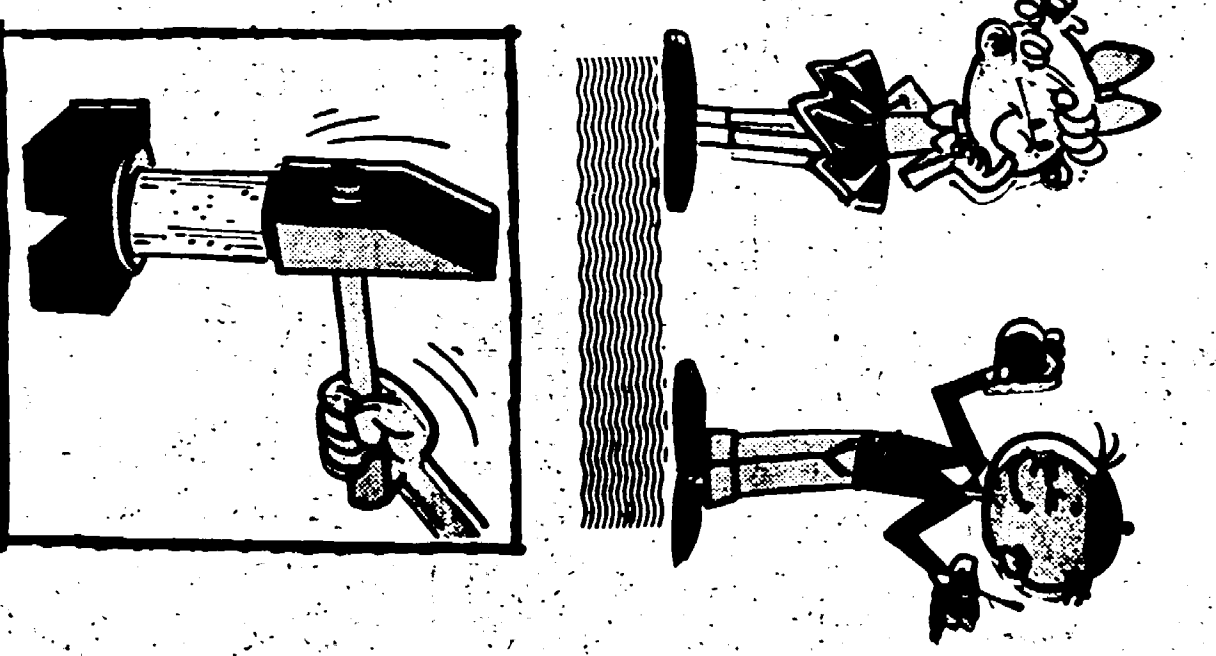
I VOSTRI INDUMENTI. — Quando vi svegiate, la sera, non gettate via disordinatamente i vostri indumenti, ma lavateli con cura. Quando vi lavate, curate di non sporcarvi gli abiti pensando che tanto c'è la mamma che provvederà per i lavelli. Ma occupatevi voi stessi di lavare i vostri abiti, e toglietevi le eventuali macchie.

RAPPORTI CON LA MAMMA. — Non prendete mai nulla di nascosto (potrebbe anche ingenerare qualcosa di grave), ma chiacchierate sempre il permesso alla mamma. Quando riceve un rimprovero, anche se vi sembra ingiustificato, non contestate, ma parlatene con calma e, se siete colpevoli, ammettetelo francamente chiedendo scusa.



LA REAZIONE

Risagliate su un foglio di carta la sagoma di un pesce, come indicato nel disegno. Ponetelo in una bacchetta piena d'acqua, facendo attenzione che non si bagni nella parte superiore. Fate cadere una goccia d'olio nel piccolo foro al centro del pesce. L'olio scenderà, e il pesce si muoverà nell'acqua attirando il candelino, e il candelino si muoverà verso il pesce. Quando il pesce e il candelino si saranno avvicinati, il candelino si accenderà e il pesce si muoverà verso il candelino.



LA MONETA BUCATA

Prendete un tappo di sughero, infilare un ago in modo che la punta sporga appena. Tagliate con una pinza un pezzo di filo di lana di un metro e mezzo. Attaccate un pezzo di filo di lana al tappo di sughero, e il tappo si muoverà verso il sughero. Date con un mattarello un pezzo di sughero che sporge; la moneta si bucherà.

DIECI ANNI FA, IL 1° NOVEMBRE, COMINCIAVA LA RIVOLUZIONE NAZIONALE ALGERINA

Per il soldato francese Noel non erano nemici, ma combattevano per la libertà contro i nazisti.

LA LUNGA MARCIA di Noel di Mohammed e Mohammed

La vita di Noel (o perlomeno quello che lui ne ricorda) comincia a dieci anni. Allora — nel settembre 1944 — un'automobile carica di partigiani arrivò in tromba dalla Francia. Non pareva un esercito, ma una banda di giovani, di cui alla porta dell'abitacolo, di cui i suoi genitori erano proprietari. Vide la gente sparare quattro tedeschi armati. Era una scena da « western » e Noel non voleva perdersi il spettacolo. Si diresse verso gli alberi, con la canna del mitra che spuntava, aspettando che venisse il momento di fare fuoco. Ma se ne stava lì, a guardare, e non si mosse.

Un terribile massacro Proprio in quei giorni, in Algeria, uccise il primo numero di un giornale che si chiamava Eggitide. Era il 10 settembre 1944. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide.

Per un lungo tempo, durante i quali, in Francia gli uomini che avevano preso le armi contro i nazisti e li avevano vinti, venivano sempre più allontanati dal potere e dalla responsabilità del governo. Quelli che avevano creduto alla lotta di liberazione, si erano divisi in due gruppi: i francesi e gli algerini. I francesi, che avevano creduto alla lotta di liberazione, si erano divisi in due gruppi: i francesi e gli algerini. I francesi, che avevano creduto alla lotta di liberazione, si erano divisi in due gruppi: i francesi e gli algerini.

La vita di Noel (o perlomeno quello che lui ne ricorda) comincia a dieci anni. Allora — nel settembre 1944 — un'automobile carica di partigiani arrivò in tromba dalla Francia. Non pareva un esercito, ma una banda di giovani, di cui alla porta dell'abitacolo, di cui i suoi genitori erano proprietari. Vide la gente sparare quattro tedeschi armati. Era una scena da « western » e Noel non voleva perdersi il spettacolo. Si diresse verso gli alberi, con la canna del mitra che spuntava, aspettando che venisse il momento di fare fuoco. Ma se ne stava lì, a guardare, e non si mosse.

Un terribile massacro Proprio in quei giorni, in Algeria, uccise il primo numero di un giornale che si chiamava Eggitide. Era il 10 settembre 1944. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide.

Per un lungo tempo, durante i quali, in Francia gli uomini che avevano preso le armi contro i nazisti e li avevano vinti, venivano sempre più allontanati dal potere e dalla responsabilità del governo. Quelli che avevano creduto alla lotta di liberazione, si erano divisi in due gruppi: i francesi e gli algerini. I francesi, che avevano creduto alla lotta di liberazione, si erano divisi in due gruppi: i francesi e gli algerini.

Un terribile massacro Proprio in quei giorni, in Algeria, uccise il primo numero di un giornale che si chiamava Eggitide. Era il 10 settembre 1944. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide.

Per un lungo tempo, durante i quali, in Francia gli uomini che avevano preso le armi contro i nazisti e li avevano vinti, venivano sempre più allontanati dal potere e dalla responsabilità del governo. Quelli che avevano creduto alla lotta di liberazione, si erano divisi in due gruppi: i francesi e gli algerini. I francesi, che avevano creduto alla lotta di liberazione, si erano divisi in due gruppi: i francesi e gli algerini.

Un terribile massacro Proprio in quei giorni, in Algeria, uccise il primo numero di un giornale che si chiamava Eggitide. Era il 10 settembre 1944. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide.

Un terribile massacro Proprio in quei giorni, in Algeria, uccise il primo numero di un giornale che si chiamava Eggitide. Era il 10 settembre 1944. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide. Gli algerini non combattevano nell'esercito francese, ma si chiamavano Eggitide.